Alternativa Libertaria

Contro il razzismo e tutte le oppressioni

In America come in Europa, migliaia di immigrati rivendicano i loro diritti e chiedono di essere trattati su un piano di parità con la popolazione bianca, e viene rivendicato il diritto di asilo anche per le migliaia di persone che ogni giorno cercano di attraversare il Mediterraneo o di arrivare dalla Turchia in Europa, un tentativo in cui molti di loro muoiono e vengono duramente repressi o ospitati in campi profughi, che sempre più spesso sembrano carceri. E' sempre più evidenzia il ruolo storico del razzismo nella costruzione della società capitalistica. L'espansione del capitalismo – molto prima della Rivoluzione Industriale – ha avuto un elemento centrale: il saccheggio di interi continenti, il genocidio di intere popolazioni, l'appropriazione di territori, risorse e corpi da parte degli Stati europei e della loro borghesia, al fine di conseguire l'accumulazione di capitali successivamente investiti nello sviluppo di macchinari e industria nel XVIII secolo. Fu questa strategia coloniale di saccheggio delle risorse in tutte le Americhe, accompagnata dalla tratta degli schiavi e dal traffico di esseri umani in Africa e in Sud America, che permise il consolidamento del capitalismo. l'espansione imperialista o coloniale europea su Africa, Asia e Oceania, con un numero innumerevole di morti, stupri e saccheggi, ripetendo la conquista fatta qualche secolo prima in America nel resto del pianeta. Così il capitalismo si espanse al resto del mondo e divenne un sistema globale. Il saccheggio, la distruzione e il genocidio sono inerenti al capitalismo; è nel suo DNA. Lo stesso accade con il razzismo o il patriarcato; il capitalismo è basato sullo sfruttamento dei corpi, trasformandoli in territori ed elementi che ne permettono il funzionamento e la riproduzione. Il razzismo è un elemento strutturale del sistema capitalistico. Perché per saccheggiare il resto del pianeta – anche all'interno dei paesi sviluppati – il sistema capitalista e le classi dirigenti devono stabilire chi è soggetto a dominazione e saccheggio. I conquistatori europei e i padroni coloniali hanno presto trovato la legittimazione di questa decisione in "teorie razziali" pseudo-scientifiche, che rivendicavano l'esistenza di diverse "razze umane" e le ordinavano in gerarchie, il cui capo era presumibilmente sempre "la razza bianca", cioè gli europei stessi.

Così, il razzismo ha posto, e continua a porre, gran parte della popolazione del

Sta andando come prima, anzi peggio

La pandemia determinata dal virus Covid-19 sembra, almeno sul continente europeo, in via di attenuazione benché continuino aAd apparire sempre nuovi focolai di infezione e sul futuro penda l'incertezza di una possibile e paventata nuova ondata nel periodo autunnale; al momento la diffusione del virus colpisce, sia per contagiati che per vittime, soprattutto il continente americano con la massima espansione proprio in quei paesi come gli Usa ed il Brasile dove i rispettivi presidenti ne avevano minimizzato la pericolosità in maniera superficiale ed irresponsabile. E ovunque la gestione della pandemia aggrava le condizioni delle classi subalterne e delle categorie sociali più deboli.

La risposta di classe dei diversi governi

Dovunque i governanti, di qualsiasi tendenza politica, sono stati costretti ad interventi sulla filiera produttiva ed a varare delle misure di sostegno alla popolazione in buona parte confinata nelle proprie abitazioni. Così è stato anche in Italia, in una situazione sempre più difficile e spesso drammatica, mentre il sistema sanitario mostrava tutte le proprie deficienze prodotte dai tagli degli ultimi decenni e si reggeva sull'impegno dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Il governo Conte, come tutti i governi, è intervenuto con provvedimenti determinati da precise scelte di classe; ci riferiamo in primo luogo alla spinta degli imprenditori che, soprattutto al nord, ha visto il protrarsi della produzione pure in industrie non essenziali per la popolazione e con gli operai costretti a lavorare senza adeguate protezioni mettendo a rischio la propria salute. Anche sul fronte delle misure di sostegno si è vista la differenza tra bonus che, benché di entità limitata, sono stati erogati velocemente a liberi professionisti, piccoli imprenditori, commercianti, e la cassa integrazione in deroga giunta ai lavoratori dipendenti spesso in tempi biblici. Per non parlare dell'esercito dei lavoratori in nero che in questo paese rappresentano milioni di lavoratori che non stati presi in considerazione con contributi economici di alcun tipo. Ma di fronte a segnali di rivolta sociale anche questo governo ha dovuto prendere alcuni provvedimenti urgenti come il momentaneo blocco dei licenziamenti – sostenuto in pratica dal ricorso massiccio alla cassa integrazione – e la messa a disposizione dei Comuni di limitati fondi per la povertà.

La terza fase come accelerazione di uno sviluppo forsennato

Con l'inizio della cosiddetta terza fase, cioè la riapertura di tutte le attività produttive, culturali, sociali, la situazione è sembrata normalizzarsi. Ma non è così.

Il padronato, Confindustria in testa, dopo il periodo più difficile attraversato nei mesi di marzo ed aprile in cui chiedeva ipocritamente l'aiuto dei lavoratori ("siamo tutti sulla stessa barca"), ha alzato la voce chiedendo un ridimensionamento dei contenuti normativi dei contratti nazionali, una ulteriore flessibilità e deregolamentazione dei rapporti di lavoro, mano libera nello sfruttamento dei dipendenti (oggi chiamati "collaboratori").

Le ultime misure del governo in fatto di appalti e grandi opere di fatto rispondono alla necessità di ripartire, come prima e più di prima, in uno sviluppo forsennato, slegato

Donne in prima fila contro il capitalismo

La violenza sessista è aumentata con il mondo in isolamento. Lontane dalle nostre famiglie e dai nostri amici, noi donne obbligate a convivere con un aggressore, spesso il nostro partner, siamo state intrappolate in una situazione infernale. Le iniziative imposte da più governi in tutto il mondo per fermare la violenza domestica sono state inefficaci, e il problema, lungi dal diminuire, è aumentato! L'isolamento impedisce alle donne vittime di abusi domestici di abbandonare le loro case e di ottenere aiuto dall'esterno, soprattutto perché non possono fare chiamate condividendo lo stesso spazio dei loro aggressori. L'aumento dei femminicidi è stato una realtà sia in America Latina che altrove. Le molestie in strada, invece, non sono state messe sotto chiave! Anche se le strade sono vuote, il confinamento obbligatorio non ha limitato o posto fine alle aggressioni sessuali e sessiste in luoghi pubblici e aperti, al contrario. Con o senza maschera protettiva addosso, fare la spesa, visitare il medico o andare al lavoro, sono diventate attività ideali per i predatori sessuali al fine di avvicinare, infastidire e molestare le donne.

Il lavoro domestico non retribuito svolto quotidianamente da noi donne è aumentato anche durante l'isolamento obbligatorio. Oltre ad assicurarci che i nostri figli siano ben nutriti e facciano i compiti, abbiamo dovuto lavorare da casa, aumentando il lavoro emotivo che dovremmo svolgere. Nei Paesi in cui sono state adottate misure sociali per permettere alle persone di rimanere in casa, sono le donne che guadagnano meno degli uomini che lavorano da casa. Pertanto, poiché gli uomini diventano quasi gli unici a guadagnare, la distribuzione delle responsabilità domestiche è completamente venuta meno.

Alcune donne sono più colpite di altre a causa della crisi in corso. La situazione attuale delle donne rifugiate (che sono stipate nei loro alloggi o centri per rifugiati), donne di colore e dei quartieri popolari, che sono le più esposte al virus, è preoccupante. Avendo un lavoro per lo più informale, non possono rimanere confinate e mantenere un reddito stabile. Allo stesso modo, non possono avere un reddito se si assumono tutte le responsabilità domestiche. Oltre a questo, la militarizzazione della vita quotidiana ha esposto sia i nostri figli che noi alla brutalità della polizia.

Il patriarcato e il capitalismo approfittano del lavoro non retribuito o sottopagato delle donne sotto la bandiera dell'unità nazionale. Siamo particolarmente vulnerabili a questa crisi perché abbiamo più posti di lavoro precari degli uomini e lavoriamo nel settore

Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano
per contattare la redazione
www.fdca.it

Contro il razzismo e tutte le oppressioni

pianeta, anche interi continenti, in posizioni subordinate. Ecco perché vediamo il rapporto tra paesi sviluppati (centri) e paesi sottosviluppati (periferie). Il sistema capitalista, basato sulla divisione tra classi sociali, ha in gran parte organizzato tali classi anche sulla base della discriminazione razziale o del colore della pelle. Oltre al razzismo, ci sono altri fattori che giocano un ruolo, alcuni dei quali sono intrecciati e reciprocamente dipendenti, come la costruzione della nazione, che divide uomini e donne oppressi e svaluta tutti coloro che non appartengono al collettivo nazionale. Così, la nazione costituisce uno dei fondamenti della normalità razzista e capitalista.

In Europa e in America, la maggioranza dei neri e dei non bianchi sono poveri e portano tutta l'eredità della storia coloniale di cui abbiamo parlato. I neri e i non bianchi hanno sempre i lavori meno pagati, senza previdenza sociale o sussidi, scarso accesso alla salute e all'alloggio, e costanti molestie e violenze da parte della polizia, come dimostrato negli Stati Uniti, in Europa, ma che vediamo anche nelle favelas del Brasile con un vero e proprio processo di genocidio organizzato della giovane popolazione nera.

In altre parole, il razzismo non è una derivazione della struttura economica della società capitalista, non è un problema secondario. Al contrario, dobbiamo dire che il sistema capitalista è stato installato sulla base del razzismo e della discriminazione razziale, un sistema che non è esclusivamente economico. È un sistema globale, dove gli aspetti ideologico-politici giocano un ruolo rilevante, così come gli aspetti legali che il capitale utilizza per la sua espansione, gli aspetti repressivi, gli aspetti di comunicazione, ecc.

Sulla base di un discorso razzista, il sistema capitalista mantiene zone del pianeta condannate alla fame e a continue invasioni e guerre. Ciò è necessario perché questo sistema genocida continui; come è anche necessario, di tanto in tanto, "cambiare volto" per mostrarsi in modo diverso e permettere, ad esempio, l'arrivo nel governo statunitense di un presidente nero come Obama. Proprio sotto l'amministrazione Obama c'è stata una recrudescenza della violenza

della polizia contro la popolazione nera, in una chiara dimostrazione che il razzismo è strutturale al sistema, annidato nelle sue forze repressive e nei gruppi razzisti e di supremazia bianca – anche se non solo in essi a livello sociale – e ha una chiara componente di classe. Il volto liberale del capitalismo ha permesso ad una piccola minoranza della popolazione nera di accedere al potere e alle classi dominanti, ma solo allo scopo di rinnovarsi come sistema e di diventare più forte. Il "capitalismo liberale" e lo "Stato democratico" non ha smesso di essere razzista perché pone un presidente o un uomo d'affari nero in una posizione privilegiata; sta sicuramente diventando più tecnico per aumentare il grado di saccheggio e di oppressione delle maggioranze sociali in tutto il pianeta.

Per questo motivo, parliamo della necessità di costruire un Fronte delle Classi Oppresse, che riunisca tutti quei settori che sono oppressi e dominati dal sistema. I lavoratori formali e precari, i contadini, le popolazioni indigene, i migranti, i disoccupati e gli sfollati, cioè tutti quei settori che nella loro vita quotidiana subiscono le conseguenze del sistema capitalista hanno un posto di lotta in tale Fronte. Questo è il soggetto sociale che oggi si manifesta nelle rivolte di tutto il mondo ed è il soggetto che deve essere costruito con una prospettiva di rafforzamento organizzativo del popolo per i processi di rottura, di rivoluzione sociale che noi promuoviamo e desideriamo.

Poiché il sistema capitalista non è solo un sistema economico ma è più complesso delle sue basi economiche, sappiamo che la lotta contro il razzismo e la violenza dello Stato che lo sostiene è anche una lotta contro le strutture del sistema capitalista, un sistema di fame, morte e violenza contro gli oppressi del mondo, qualunque sia il colore della loro pelle o la loro lingua. Proprio contro quello Stato che non è stato "neutrale" nell'espansione del sistema capitalistico, ma un elemento centrale e organizzativo di esso – chiediamo quindi di favorire e sostenere sempre l'auto-organizzazione e la lotta di tutti e di ciascuno degli oppressi!

E ora, mentre il capitalismo e lo Stato aumentano la loro repressione e la militarizzazione nella sfera sociale utilizzando nuove sostanze chimiche, pallottole, mobilitazioni razziste civili, militari e polizia, è il momento di combattere contro di loro!

Testo integrale su anarkismo.net

Ciao Paolo

Con Paolo Finzi ci lascia un pezzo importante di storia del movimento anarchico, un compagno infaticabile che ha lavorato per un anarchismo plurale, inclusivo, all'altezza delle sfide dell oggi.

Ma anche un uomo sempre disponibile e di rara delicatezza.

A Aurora, a Alba e a Elio, alla redazione di A, a chi gli ha voluto bene un sincero abbraccio da tutte e tutti noi

Sta andando come prima...

da qualunque logica territoriale. Davvero un bel segnale di fronte all'emersione dei disgustosi casi di frode registrati anche in questi ultimi drammatici mesi.

Lucrare sulle catastrofi

D'altronde, lucrare sulle catastrofi è una frontiera del capitalismo da tempo all'interno del nostro orizzonte. Rapidamente tramontata ogni ipotesi di ripensamento in ambito ambientale che vada oltre il bonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni private, il capitalismo nostrano cerca di riprendere la sua corsa forsennata, come se nulla fosse successo e fosse solo il caso di recuperare il tempo perduto.

E se tutti gli indici, pur variabili, danno una forte flessione della produzione, la risposta sarà come sempre sulla pelle dei lavoratori, e, se e quando i soldi promessi dall'Unione Europea arriveranno, non saranno sufficienti né a rilanciare i consumi né a tutelare i lavoratori.

Al netto dei teatrini elettorali, a settembre, con lo sblocco dei licenziamenti e la cessazione della cassa integrazione in deroga, la crisi sociale rischia di farsi drammatica, acuita inoltre dal problema della casa e dagli sgomberi che rischiano di moltiplicarsi per l'incapienza dei disoccupati e degli stessi lavoratori poveri la cui fascia si sta sempre più allargando, dal venire meno delle risorse delle amministrazioni locali a sostegno delle fasce più deboli. Ma questa estate già rischia di travolgere anche quei settori dei servizi, commercio e turismo che finora aveva trovato spazio di sopravvivenza, anche se spesso con ricorso strutturale allo sfruttamento stagionale sempre più esacerbato.

Per non parlare del settore agricolo, dove la sanatoria in corso non solo non sta contrastando minimamente il caporalato e la gestione semischiavistica di molte delle nostre campagne, ma non ottiene neanche l'effetto minimo di emersione dalla clandestinità, ma si configura come una operazione di cassa e sciacallaggio istituzionale.

Sostenere obiettivi di classe, ambientali e sociali e contrastare la deriva di destra, fascista e razzista.

In una situazione politico istituzionale in cui l'emergenza ha reso pressoché superflua anche la finzione parlamentare, ridotta a espressione di lobby d'affari, in cui la questione sociale viene agitata prevalentemente dalla destra, e in cui la lettura sovranista della crisi rischia di travolgere anche ampi settori della sinistra, tanta attenzione deve invece essere fatta ai tentativi di convergenza e allargamento delle richieste e rivendicazioni di classe, ambientali e sociali che cercano di emergere nonostante la riduzione ormai strutturale degli spazi di agibilità politica.

Contro ogni tentativo di strumentalizzazione delle richieste sociali che possono aprirsi a pericolose derive di destra, occorre essere pronti a sostenere e difendere all'interno dei movimenti sociali e di quanto si potrebbe verificare nei prossimi mesi, obbiettivi chiari e di classe che vedano al primo posto la difesa delle condizioni di vita e di lavoro di chi abita questo paese. Difesa delle condizioni di vita che passa anche dal blocco degli sfratti e degli sgomberi delle abitazioni, dal diritto allo studio, dal ripristino di una sanità pubblica efficiente, da una riduzione dell'orario di lavoro far per ripartire l'occupazione assieme ad adeguati aumenti salariali, da una lotta al precariato in tutte le sue forme introdotte dalle leggi degli ultimi decenni, dal riconoscimento dei diritti sociali a tutte le persone che vivono e lavorano nel nostro paese.

Mantenendo alta la partecipazione e la vigilanza antifascista e antirazzista in ogni ambito di mobilitazione che sia sociale, sindacale o politica.

Rinnovando la prospettiva di superamento del capitalismo, un modello che mai come in questa fase storica appare efficiente solo per soddisfare l'avidità di pochi, dimostrandosi totalmente inadeguato nel far fronte ai bisogni di tutti gli esseri umani e del pianeta.

107 CdD Alternativa Libertaria

"essenziale" dell'economia. Quindi molte di noi lavoratrici, che lavorano nei negozi di alimentari, come infermiere, o come insegnanti, sono in prima linea, affrontando direttamente l'epidemia. Questi settori economici, in cui siamo la maggioranza dei lavoratori, hanno tipicamente lavori sottopagati. Tuttavia, le donne che lavorano in questi settori hanno storicamente lottato per avere salari più alti, contro i licenziamenti e la precarietà.

Siamo state noi donne, prevalentemente, a mettere in pratica la solidarietà e l'aiuto reciproco attraverso le organizzazioni di base. Le istituzioni statali non hanno risposto adeguatamente alla crisi, così le organizzazioni di base, composte principalmente da donne, hanno creato diverse strategie per far fronte alla crisi. Tra queste strategie, vi è la creazione di reti di approvvigionamento, l'apertura di mense per i poveri e la fabbricazione di maschere protettive, tra le altre.

Allo Stato, ai nostri capi, alla polizia, alla violenza sessista, ai razzisti, a coloro che odiano la comunità LGBT diciamo: non ci arrenderemo e lotteremo sempre per rendere visibili le nostre parole e la nostra lotta, contro ogni forma di oppressione.

Noi siamo in prima linea contro il capitalismo!

Anarkismo.net